

## **Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 11,25-30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

### **Riflessione**

05-07-2020

Dare respiro

Quante volte ci è capitato nella vita di trovarci ad affrontare situazioni faticose capaci di toglierci il fiato. Storie personali, storie accolte, storie pesanti e tanto forti da schiacciarsi, come un giogo comprimere l'esistenza e lasciarci affaticati, in cerca di un po' d'aria.

Il Vangelo di questa domenica è per chi tutto questo l'ha sperimentato e lo sperimenta ancora, alle nostre quotidiane fatiche Gesù lancia una buona parola: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro".

Dare ristoro indica il dare riposo, cessare dalla fatica, recuperare il fiato, potremmo dire: io ti darò respiro.

In questo brano l'oppressione viene da quelle regole religiose che anche a noi possono renderci incapaci di vivere una sana relazione col Padre, incapaci di amare perché ci spingono a condannarci lì dove abbiamo commesso un errore. Ma anche se certe regole ci fanno credere di essere condannati, Gesù ci chiama e ci accoglie per andare da Lui.

Ma tante altre sono le oppressioni che ci schiacciano.

C'è chi vive oppresso in un tunnel da cui non riesce ad uscire, perché a volte la vita ci fa infilare in strade che ci sembrano senza uscita, senza soluzione, senza speranza.

C'è chi vive oppresso perché pretende da sé l'impossibile, e così si trova ogni giorno a fare i conti con un senso di colpa che non lascia scampo, schiacciato dalla ricerca di una disumana perfezione.

C'è chi si sente oppresso perché nella vita ha subito una ingiustizia o perché è stato lasciato solo proprio da chi doveva stare accanto.

C'è chi si sente oppresso per il male fatto ed è incapace di perdonarsi, chi si sente oppresso perché vive una relazione dove non c'è più l'amore ma non si ha il coraggio di prendere in mano la situazione, chi si sente oppresso dalla propria storia senza decidersi di diventare artefici del proprio cambiamento, chi si sente oppresso perché vive la vita di altri o suggerita da altri.

Tanti sono i pesi sotto i quali rischiamo di vivere oppressi e stanchi, ma per ciascuno di essi c'è accanto la presenza del Padre che ci bacia in bocca, nella maniera più intima e bella, solo per poterci dare il Suo respiro e ricordarci la nostra vera natura: siamo fatti di terra e di cielo, e il nostro è un respiro divino.

Buona domenica!

Nello